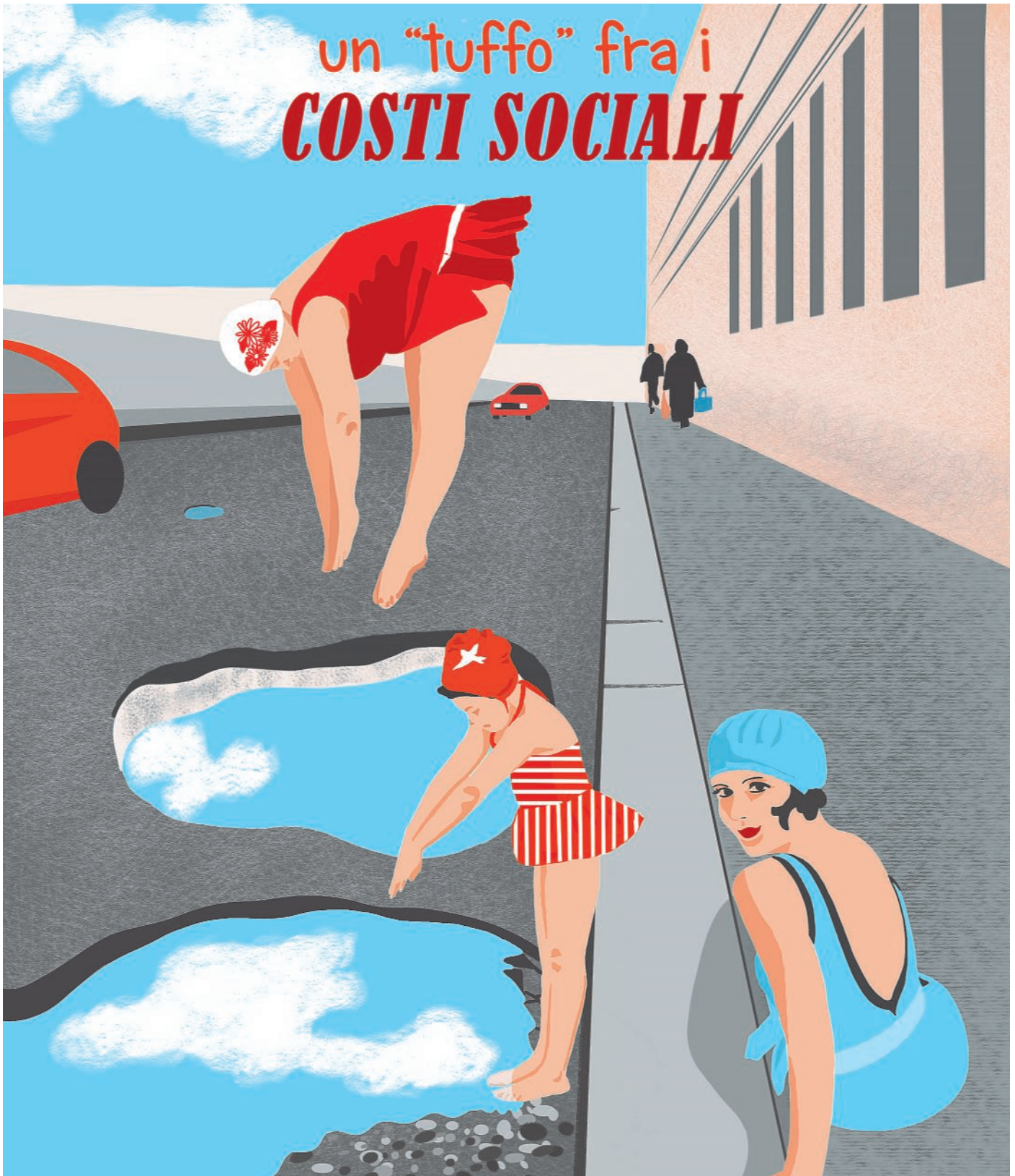


KILOMETRO zero

ANTIDOTO ALLA SONNOLENZA DEL NOSTRO TERRITORIO

Numero quarantatre - Anno V

Gennaio 2020





Su il sipario

EditoriALE di Alessandra Savino

Accogliamo il nuovo anno affrontando un tema a molti sconosciuto ma che ci unisce, in quanto cittadini oltre che redattori, all'intera comunità del nostro paese. Il primo numero del 2020 abbiamo scelto di dedicarlo a tutto ciò che per un abitante di Palo del Colle può rappresentare un costo, non in termini direttamente economici, bensì sociali. Cosa può essere dannoso per un cittadino? Certamente uno dei più grandi costi sociali da cui è afflitta la Puglia è rappresentato dalle ricadute che l'inquinamento di una fabbrica come l'Ilva ha sulla salute degli abitanti di Taranto. Diversi i lavori cinematografici che hanno raccontato l'immenso danno arrecato a coloro che vivono quelle terre. Si pensi a "La Svolta. Donne contro l'Ilva", il documentario di Valentina D'Amico presentato alla 67 Mostra del Cinema di Venezia, oppure a "Oltre le nubi", il cortometraggio che nasce da un'idea di Fabio Matacchiera e della giornalista Annagrazia

Angolano. Una carrellata di film che, attraverso il grande schermo, hanno fatto riflettere, denunciato, aperto dibattiti su uno dei più grandi costi sociali che si abbattono sulla nostra regione. Non possiamo dimenticare di citare, poi, il capolavoro di Sergio Rubini interpretato dallo stesso regista nostrano insieme a Rocco Papaleo. Definito dalla critica una <<commedia-favola>>, ma anche <<un western metropolitano>>, il film di Rubini presenta l'Ilva come un 'mostro', una fabbrica gestita dagli yankee, mentre attorno vi sono tutti gli indiani, ovvero i tarantini. Dunque, potremmo considerare questi ultimi come l'emblema dei cittadini su cui si abbatte un grave costo sociale. Partendo da tali considerazioni, ci siamo chiesti quali sono i danni che un paese subisce, talvolta a sua insaputa, da cosa sono provocati e in che modo possono essere eliminati o ridotti. •



Il costo... dei costi sociali

di Annarita Calabrese

<<Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, [...]. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese>>. Tra i primi articoli della Costituzione Italiana, che definiscono lo Stato sociale, e con i quali lo Stato si impegna a cautelare la dignità e la libertà del cittadino, il terzo è quello più esposto agli attacchi dei moderni sistemi politici ed economici che stanno frantumando i principi dello Stato sociale, in favore del sistema imprenditoriale, della libera iniziativa, della liberalizzazione dei mercati, della globalizzazione. Ogni attività umana ha dei costi, perché acquistare materiale, produrre beni e servizi ha il suo prezzo in termini pecuniari. Ma esistono costi che non sono



Quanto valgono i nostri costi sociali?

stesso adeguandosi a nuovi assetti internazionali. Non è un caso che negli ultimi decenni si faccia spesso riferimento ai costi sociali dell'inserimento delle nazioni in nuovi contesti quali l'introduzione dell'euro, l'adeguamento a sistemi economico-commerciali globali, l'automazione e l'informatizzazione dei procedimenti. L'impotenza degli Stati a tale proposito era già testimoniata, all'inizio del XX secolo, dalle aspre critiche di inattuabilità mosse alla proposta dell'economista inglese A.C. Pigou: egli teorizzava l'intervento dello Stato che, con l'imposizione di tasse ad

hoc, indennizzasse i costi sociali conseguenti alle attività delle industrie. Questi meccanismi, a vari livelli, aziendale, statale, locale, gravano sulla collettività. Tradotti nella vita di tutti i giorni, si concretizzano, ad esempio, nell'inquinamento prodotto dalle industrie che, a fronte della produzione di beni e servizi indispensabili alla quotidianità o allo svolgimento di altre attività, provocano danni, ambientali e non, che a loro volta innescano costi sociali in termini di salute, spese mediche, sovraccarico del sistema sanitario; le morti sul lavoro sono i costi sociali del mancato adeguamento alle norme di sicurezza. Si possono definire costi sociali le conseguenze sulla società di una classe politica impossibilitata a svolgere appieno le proprie funzioni: la condizione psicologica di malessere e disappunto di alcune categorie, la permanenza di alcune classi sociali in situazione di disagio e inadeguatezza saranno i costi sociali di una gestione inidonea del potere, sia a livello centrale che locale. Per concludere, il cittadino è attualmente esposto ad una serie di costi che non dipendono direttamente dalla sua volontà, ed è quanto mai demandato alla sua iniziativa e al suo senso civico, non sempre adeguati a tale compito, la responsabilità di limitare i danni e di vivere e far vivere chi lo circonda secondo principi di correttezza e temperanza. •

Cosa sono i costi sociali?
Leggiamolo in questo articolo.

traducibili in denaro, non sono quantificabili e non rientrano nei sistemi di tassazione previsti dagli apparati fiscali degli Stati. Sin dal 1950, l'economista tedesco K.W. Kapp teorizzava, nel suo saggio "The Social Costs of the Private Enterprise" ("I costi sociali dell'impresa privata"), l'esistenza di costi sociali, ossia di costi, collaterali e non necessariamente monetari, che le aziende scientemente addebitano a terzi e che non potrebbero pagare, in parte perché difficilmente quantificabili, in parte perché, se li pagassero, verrebbe meno il profitto che è lo scopo della loro attività. Lo Stato non ha più strumenti atti alla tutela dell'individuo, in un contesto in cui è lo Stato medesimo che deve tutelare se



Cara Palo, quanto mi costi? Costi, sociali e non, del nostro paese di Marilena Cscelli

Quanto costa vivere a Palo del Colle?

No, non chiediamo una stima monetaria della vita nel Paese, che dipende da vari fattori dell'economia, ma una stima in termini di disagi subiti, di danni alla salute evidenti o latenti provocati da attività economiche d'impresa non controllate o non ben regolamentate, oltre che di costi in termini di mancanza di servizi di base non garantiti, di pubblica (in)

sicurezza, costi che minacciano ogni giorno la felicità e la serenità del cittadino palese. Uno dei **costi sociali** più evidenti che la nostra comunità ha subito di recente senza che siano stati presi dei provvedimenti tempestivi e incisivi, è stato il superamento dei limiti di legge delle polveri sottili o PM10 registrati dalla centralina presso la scuola media Guaccero. Cittadini attivi ne hanno dato l'allarme, medici emeriti ne hanno evidenziato le conseguenze neurologiche future, ricercatori universitari ne hanno sollecitato uno studio tempestivo, ma di fatto tutto è arenato nelle mani burocratiche dell'Arpa che poco o nulla ha riferito ai palesi che quindi sono in buona parte anche ignari delle vere cause di malattie respiratorie, di allergie più o meno gravi o anche di infertilità di cui potrebbero essere affetti; cause che sono da ricondurre a ... già a cosa dobbiamo ricondurre tali effetti collaterali? Alla costruzione della Statale e ai suoi scavi non protetti dalle polveri prodotte? Agli incendi incontrollati nelle periferie? E quindi chi è colpevole? Chi doveva controllare e non l'ha fatto? Generalmente chi ha potere amministrativo, prima di concedere autorizzazioni alle imprese che intendono realizzare grandi opere, per i potenziali costi sociali che la comunità è costretta a subire, richiede un corrispettivo. Per esempio, per i lavori sulla statale, a Palo spetterebbe la riqualificazione di alcune aree a verde nelle vicinanze del cavalcavia, così come anni fa, Modugno pretese un intervento di ristrutturazione di notevole portata della villa comunale in cambio delle concessioni e di autorizzazioni alla società Auchan. Come siamo messi con le strade cittadine? Sono mesi che una delle



Sopra: Viale della Resistenza dopo gli scavi stradali. Sotto: lo stato dei marciapiedi.



strade principali del paese, Viale della Resistenza, è stata lasciata in uno stato deplorabile dopo i lavori di questa estate, che ne hanno provocato la chiusura per diverse settimane. Il manto stradale sconnesso ne rende disagiata il percorso con le auto, i cui ammortizzatori e gomme sicuramente ne risentono,

come i passeggeri che vibrano con tutto l'abitacolo. Sembra che il cantiere non sia stato ancora chiuso definitivamente, anche se segnaletica in tal senso non c'è, e quindi c'è speranza che l'asfalto sia meglio apposto, ... sì ma quando? Meglio avere una strada dissestata da percorrere, che non avere una strada: questa la filosofia di chi non sollecita pronte ed efficienti risoluzioni e non si preoccupa del bene e di far stare

bene la comunità. E invece i parchi cittadini? Come possono giocare e socializzare i piccoli della comunità se nessuno spazio è per loro curato e dedicato? E la pulizia delle strade? E qual è la percezione della sicurezza? Quanti si sentono sicuri nel lasciare la propria auto parcheggiata per strada? Ma anche la mancanza di parcheggi è una esternalità negativa che pesa su chi vive il paese. Il mercoledì del mercato settimanale poi, la concentrazione di persone e auto in una piccola porzione del territorio cittadino, non produce solo il costo morale di cercare a tutti i costi un pezzettino di stradina da occupare con la propria auto, ostruendo forzatamente spazi davanti agli accessi delle abitazioni (che a loro volta soffrono o meglio pagano il "costo" del mercoledì mattina), ma anche un leggero senso di soffocamento nel girare tra le bancarelle ormai troppo incastrate le une con le altre tanto da non garantire la sicurezza con le vie di fuga in caso di emergenza. Infine, ci rivolgiamo direttamente a Te, Cittadino di Palo: sai quanto Ti costa fare una passeggiata spensierata a Palo del Colle? Costa che devi essere fortunato, camminando sul marciapiede, a non inciampare nella "chianca" di turno che "balla", sempre che ci sia un marciapiede abbastanza largo da ospitare la tua stazza e, se sei ancor più fortunato, anche quella del tuo compagno di avventure. Poi se proprio questa fortuna non Ti tocca, devi andare per strada, sempre che non passino frequenti auto perché altrimenti spesso devi fermarti, a tappe, per lasciare la precedenza ai mezzi motorizzati. Alla fine, anziché pagare il conto di questo costo, potresti preferire di restare a casa con grave danno per la comunità che rischia la desertificazione umana non godendo della Tua presenza fisica per le vie e le piazze, oppure potresti prendere l'auto aumentando il costo di chi invece ha deciso di fare la passeggiata avventurosa al posto Tuo. Di costi, quindi, ne abbiamo ne abbiamo ... ma poi, alla fine, chi pagherà il conto, conteggerà anche gli interessi, ovvero il tempo perduto di una Comunità che attende di vivere con serenità la propria Palo del Colle?•

Analizziamo quali sono i costi sociali a Palo del Colle



"La parola all'esperto"

di Rosanna Bertolino

Intervista a Emma Amiconi

Emma Amiconi, ricercatrice e consulente di aziende, PA e mondo civico, esperta di tematiche di cittadinanza attiva, è Presidente di FONDACA, fondazione per la cittadinanza attiva, appunto. Vari ed interessantissimi i suoi interventi e le iniziative della fondazione, finalizzati a osservare, attraverso la cittadinanza, "le trasformazioni nelle società contemporanee e nei sistemi democratici". A lei, ricercatrice esperta, non solo teorica, ma quanto mai "praticante" ed attiva, Km0 ha rivolto alcune domande per un focus sulla tematica del numero.



Dato che essi derivano da attività che devono portare guadagni, in un sistema economico che consente a pochi di accumulare benefici economici e, di contro, distribuisce i "danni", esiste o può esistere una formula che li riduca?

Certo, bisogna cambiare l'ordine delle priorità, contrastando proprio l'idea che i costi sociali non sono un costo. Non vedo altre strade che questa per avviare forme di cambiamento reale nei comportamenti.

Dal punto di vista di una ricercatrice e consulente di aziende, PA e mondo civico, esperta di tematiche di cittadinanza attiva, quanto i cittadini sono consapevoli dei costi sociali che "pagano" e quanto "cittadini consapevoli" possono incidere sulla loro riduzione?

I cittadini sono senza dubbio consapevoli perché li sperimentano direttamente. E possono incidere sulla loro riduzione se si organizzano e si mobilitano. Lo dimostrano le iniziative civiche nei servizi pubblici, nella cura del territorio, nella difesa dell'ambiente, attraverso iniziative come il monitoraggio civico della sicurezza degli edifici scolastici o della raccolta differenziata dei rifiuti, solo per fare due esempi. Nelle grandi città, come nei centri di dimensioni più piccole c'è un gran numero di esperienze, anche informali, nate attorno alle tematiche della qualità della vita e dei servizi. In questo contesto molta importanza riveste la diffusione di informazioni e di notizie, sia tramite i social che attraverso i media tradizionali. Fuori dal fenomeno delle fake news che creano confusione e allarmismo inutile, sempre più spesso vediamo che sono gli stessi cittadini a farsi parte attiva e consapevole. Infine, è anche grazie alle pressioni dei movimenti civici che sono nate e si sono diffuse, a livello mondiale, le pratiche di CSR - Corporate Social Responsibility. Oggi molte aziende, tra l'altro, misurano il carbon footprint, ovvero l'impronta lasciata nell'aria dalle proprie produzioni, e lo misurano per ridurre progressivamente il danno ambientale (e sociale!), tramite la pratica di scelte e di comportamenti virtuosi, rispettosi degli standard e delle esigenze delle comunità e del pianeta. •

Chiariamo innanzitutto: cosa sono i "costi sociali"?

La definizione di costo sociale nasce in ambito strettamente economico, quando nei primi anni '60 si cominciò a sollevare la questione degli eventuali danni non risarcibili o indennizzabili monetariamente, arrecati a singoli individui o alla collettività, penalizzati dallo svolgimento di un'attività economica. Si può citare il costo sociale del gioco d'azzardo o quello del fumo passivo, ma, in senso più lato possiamo parlare di costi sociali facendo riferimento a quei costi non contabilizzati (es. disoccupazione, mancato accesso ai servizi sanitari, ecc.) o non contabilizzabili (es. la qualità della vita) derivanti dal primato del paradigma del mercato nella vita pubblica.

Come si valutano, in una comunità più o meno larga, i costi sociali?

Le esperienze più interessanti a mio avviso sono quelle in cui gli stessi cittadini, coadiuvati da saperi tecnici, intervengono facendo valere il proprio punto di osservazione e valorizzando la loro conoscenza della realtà e la loro capacità di valutazione di ciò che li investe direttamente. Dare la parola ai cittadini non è mai una cattiva idea. Del resto, anche le pubbliche amministrazioni e le istituzioni praticano - in alcuni casi - forme di controllo e di misurazione. Salvo, poi, consentire il gioco d'azzardo, che oltre ai numerosi costi diretti e indiretti che gravano sulle famiglie e sulla collettività, provoca un costo sociale di grande portata e di difficile gestione.



...che bella notizia!

di Gianna Larosa



Lassù qualcuno "ci" ama. In questo disperato contesto di mancanze e carenze la bella notizia ce l'hanno raccontata Gaetano Del Sole e Lorenzo Triggiani, della Del Sole Srl. Complice il bando comunale relativo all'affidamento delle aree verdi, hanno ricevuto in concessione per ben 9 anni la gestione del Parco Urbano Lenoci, piccolo polmone verde di Palo del Colle. I progetti, tanti e bellissimi, porteranno il nostro parco a nuova vita, sicuramente meritata dopo le scorribande distruttive che lo avevano depauperato della sua identità aggregativa e reso luogo ideale di pericolose dinamiche. Al momento è già disponibile il Dog Park, e tra circa 2 mesi nascerà l'Angolo Ristoro. Le altre novità riguarderanno l'estensione dell'area ludica con nuove giostre e gonfiabili, la riqualificazione del campo polifunzionale calcetto e basket, l'orto botanico dedicato alle scuole che parteciperanno attivamente alla cura dei raccolti, la collaborazione con associazioni per la creazione di corner culturali e di lettura, il rifacimento dell'impianto di illuminazione. Il Parco sarà dotato anche di una vera videosorveglianza, attualmente collegata con la Polizia Municipale ma sprovvista di driver per registrare e quindi utilizzabile solo per il controllo in tempo reale. Queste sì che sono belle notizie! •

EDITORE

Associazione Parteciparlando
C.so Vittorio Emanuele. 126
70027 Palo del Colle (BA)
E-mail: parteciparlando@libero.it

Registrato presso il Tribunale di Bari. n° 246/2013

Direttore responsabile: Alessandra Savino

Illustrazione in copertina: Anna Franca Coviello

REDAZIONE

Rosanna Bertolino
Annarita Calabrese
Giuseppe Calemma
Marilena Cascelli
Giovanna Larosa
Massimo Marech
Viviana Tarantino

QUESTO NUMERO E' OFFERTO DA:

S.p. 87 Palo-Bitetto 70027 Palo del Colle (BA) tel/fax 080627199
www.biellebi.net - info@biellebi.net

Elettrica Impianti
di Mastrandrea Antonio

Impianti elettrici civili e industriali

Via Serg. Colonna, 10 - 70027 Palo del Colle (BA)
tel. 349 560 27 00



Kilometrozero